



Rassegna Stampa 24 febbraio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

SANITÀ

OLTRE LE LISTE D'ATTESA

I DATI DI PRE-CONSUNTIVO

Le sole aziende sanitarie di Bari, Foggia e Brindisi hanno accumulato metà della perdita complessiva dello scorso anno

EMERGENZA PER IL PERSONALE

Situazione critica soprattutto nei Pronto soccorso. L'unico modo di garantire i servizi è procedere con gli accorpamenti

Asl, nei bilanci buco da 460 milioni

Allarme sui conti lasciati da Emiliano. L'ipotesi: aumentare l'Irpef e tagliare i reparti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Nel 2025 le aziende sanitarie pugliesi hanno prodotto un buco da 460 milioni di euro. Il dato è grezzo, e dunque suscettibile di variare per effetto delle operazioni di consolidamento. Ma quello che emerge dai pre-consuntivi è una situazione disastrosa, cui la Regione dovrà mettere riparo anche con soluzioni drastiche: una nuova «razionalizzazione» della rete ospedaliera, che vuol dire chiusure di reparti e forse di piccoli ospedali, e probabilmente anche con incrementi dell'addizionale Irpef.

Il Piano straordinario per il taglio delle liste d'attesa in questi mesi ha fatto passare in secondo piano le questioni strutturali della sanità pugliese. Sono tutte emerse, nella loro drammaticità, nelle riunioni tecniche di venerdì scorso. Nella prima, in cui l'assessore alla Salute, Donato Pentassuglia, ha riunito direttori sanitari e primari dei Pronto soccorso, hanno molto colpito le lacrime del direttore del «Perrino» che ha confessato di non avere il personale necessario per coprire i turni di marzo. Nella seconda riunione con i tecnici del Dipartimento, i direttori delle Asl hanno invece sciorinato i numeri del 2025. Ed è calato il gelo.

A fronte di una perdita di 460 milioni, ottenuta come somma delle perdite delle singole Asl al quarto trimestre 2025 e quindi al lordo del consolidamento, spicca il rosso da 210 milioni della Asl Bari che nell'anno elettorale ha battuto ogni record. Insieme alla Asl

Brindisi, che ne ha persi 67, e alla Asl Foggia, che ha perso altri 60 milioni, queste tre Asl hanno totalizzato più di metà della perdita complessiva.

È vero che il solo «delta» tra l'incremento del fondo sanitario nazionale (1%) e l'aumento dei costi di esercizio (4%) dovrebbe aver indotto uno squilibrio di circa 250 milioni: la Puglia ha ottenuto dallo Stato circa 100 milioni in più, ma deve far fronte alla crescita esponenziale della spesa per i farmaci e il personale che si sommano alle inefficienze e (forse) anche ad alcuni sprechi.

Nel 2024 il deficit di 132 milioni è stato coperto attingendo dal bilancio autonomo, andando a grattare il fondo del barile. Ma la Regione potrebbe non avere la capacità di coprire 460 milioni, e dunque potrebbe essere costretta a mettere mano alla leva fiscale. Le addizionali Irpef sono ferme dal marzo 2022, quando la Regione è intervenuta in maniera chirurgica aumentando la percentuale solo per chi ha redditi superiori a 28mila euro: oggi ci sono quattro scaglioni che vanno dall'1,33% (per chi dichiara fino a 15mila euro) all'1,85% (oltre 50mila euro di imponibile). L'aliquota massima consentita dalla legge è pari al 3,33%, già applicata in diverse Regioni tra cui l'Abruzzo, l'Emilia Romagna e la Toscana.

Sono valutazioni che i tecnici faranno nelle prossime settimane, fermo restando che i ministeri di Economia e Salute (la Puglia è sottoposta a Piano operativo) hanno già chiesto indicazioni e - in una riunione dello scorso dicembre - hanno espresso una prognosi ab-

bastanza negativa soprattutto in relazione ad alcune criticità strutturali.

Questo porta al ragionamento tratteggiato dall'assessore Pentassuglia durante la riunione tecnica sui Pronto soccorso. I reparti di emergenza pugliesi scontano un pauroso deficit di personale: solo il Policlinico di Bari (che gestisce quasi un decimo degli accessi della intera Puglia) può contare sulla copertura completa dell'organico, mentre ci sono alcuni ospedali di base che possono contare su appena due o tre medici. A risorse invariate, e anzi con l'urgenza di dover coprire il buco, la Regione non può permettersi altre assunzioni e quindi l'unico modo per garantire i livelli di assistenza è l'accorpamento dei reparti.

La strategia di «razionalizzazione» dovrà essere modulata, ed in questo certamente avrà un peso la politica: vale notare che Decaro si troverà a dover porre riparo a quanto avvenuto sotto la gestione del suo predecessore, e potrebbe essere chiamato a scelte impopolari. È probabile che l'attuale assetto della rete ospedaliera (cinque hub, 11 ospedali di primo livello, 12 ospedali di base) debba essere rivisto, anche per tenere conto anche della necessità di aprire i nuovi ospedali. L'esempio di Monopoli-Fasano, che dovrebbe essere pronto in primavera, è calzante: la nuova struttura da 299 posti, inaugurata in fase pre-elettorale mentre era ancora un cantiere, non potrà essere completamente attivata senza assorbire reparti e personale degli ospedali di base della zona a partire da Putignano.



ALLARME SUI CONTI La Regione deve coprire il buco delle Asl

TURISMO CON IL MINISTRO SANTANCHÈ. L'OBIETTIVO: RISPETTARE LE TRADIZIONI IMMAGINANDO UN FUTURO IN CUI LE NUOVE GENERAZIONI POSSANO TROVARE OPPORTUNITÀ

Competitività, mercati internazionali e sviluppo domani al via la tre giorni di BTM Italia

● **BARI.** Da domani Bari sarà per tre giorni al centro del dibattito nazionale e internazionale sul turismo con la XII edizione di BTM Italia, in programma dal 25 al 27 febbraio 2026 alla Fiera del Levante.

La giornata inaugurale sarà affidata a un panel di alto profilo, dal titolo «Turismo come politica industriale competitività territori e mercati», che riunirà Daniela Santanchè, Ministro del Turismo, Marina Lalli, Presidente di Federturismo Confindustria, Graziamaria Starace, Assessore al Turismo della Regione Puglia, Ivana Jelinic, Amministratore Delegato di ENIT SpA, e Antonio Maria Vasile, Presidente di Aeroporti di Puglia. Un confronto che mette al centro il turismo come leva strategica per la competitività del Paese, lo sviluppo dei territori e l'apertura ai mercati internazionali.

BTM Italia 2026 nasce da un'idea chiara: il turismo non è solo movimento, ma strumento di competitività economica e culturale. Quando memoria e innovazione si incontrano, le tradizioni diventano leva per attrarre investimenti, generare lavoro e valorizzare territori spesso trascurati. Il tema di questa edizione, ri-genera, invita a costruire un turismo che custodisca la propria identità trasformandola in energia per il futuro, integrando sostenibilità, innovazione e sviluppo locale.

L'invito è chiaro: rispettare le tradizioni immaginando un futuro in cui le nuove generazioni possano trovare spazio e opportunità. In un contesto segnato dallo spopolamento di molte aree del Sud, il

turismo viene indicato come settore capace di generare occupazione qualificata, anche grazie alla digitalizzazione e all'uso consapevole dell'intelligenza generativa, sempre guidata dall'uomo.

L'obiettivo è costruire un prodotto forte per tutto il Sud Italia, favorendo un lavoro di rete tra regioni e territori. I flussi turistici sono oggi concentrati in poche province del Nord, ma i margini di crescita sono evidenti: in Puglia il 51 per cento dei visitatori è straniero, dato che conferma il potenziale internazionale della destinazione. Alla manifestazione partecipano numerose Regioni, tra cui Piemonte, Toscana, Abruzzo, Molise, Basilicata e Puglia, oltre a città e progetti interregionali che rafforzano l'idea di una "destinazione Sud" integrata e competitiva.

Grande attenzione, in seno alla manifestazione, sarà dedicata alla formazione.

Due sale saranno riservate a BTM for Job, con ITS, enti di formazione, istituti alberghieri e università – dal Salento a Bari fino alla IULM – per orientare gli studenti verso le professioni del futuro. Il 27 febbraio si terrà il Job Day, durante il quale le aziende raccoglieranno curriculum e incontreranno i candidati interessati a lavorare nel settore. Workshop ed eventi per i giovani completano un'offerta che punta a valorizzare competenze e professionalità, promuovendo condizioni di lavoro adeguate e soddisfacenti.

BTM Italia si apre così come laboratorio di idee e piattaforma di confronto tra istituzioni, imprese e professionisti.



TURISMO La meta iconica di Polignano a Mare



Brevi

Turismo

Confindustria

Bari e BAT

protagonista alla Btm

Prende il via a Bari mercoledì 25 febbraio, per concludersi venerdì 27 febbraio, la nuova edizione della BTM – Business Tourism Management, la principale fiera del turismo pugliese. Confindustria Puglia, insieme a Confindustria Bari e BAT e alle altre Associazioni territoriali pugliesi, è protagonista della manifestazione con uno stand dedicato al Turismo (nn. 134B e 131B) e animerà con i suoi rappresentanti un fitto programma di convegni. Mercoledì 25 febbraio, al convegno inaugurale “Il Turismo come politica industriale: competitività, territori e mercati”, interverranno la Presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli e il Direttore Generale di Federturismo Antonio Barreca, nel ruolo di moderatore. La sessione mattutina proseguirà con il dibattito “La Nuova Formazione Turistica in Italia”, dove prenderanno nuovamente la parola Marina Lalli e Antonio Barreca per discutere delle prospettive del Polo Strategico Nazionale di Alta Formazione. Parallelamente, il tema dell'istruzione tecnica sarà sviscerato nell'incontro “La

filiera tecnologico professionale: il valore di una scelta”, che vedrà il contributo di Massimo Salomone, Presidente della Sezione Turismo di Confindustria Bari e BAT. Nel pomeriggio di mercoledì, l'attenzione si sposterà sul tema della sostenibilità: la Presidente di Federturismo Marina Lalli parteciperà al talk “Destinazione Bari. Traguardi, visione e strategie possibili per un turismo sostenibile”, mentre la Presidente della Sezione Ricevimenti di Confindustria Bari e BAT Paola Fiorito interverrà nel panel “Associazionismo legato al wedding fra prospettive e criticità”. La seconda giornata si aprirà con “Puglia: una destinazione riconosciuta nel Mediterraneo e nel mondo”, con gli interventi di Marina Lalli e di Massimo Salomone, in qualità di Coordinatore del Gruppo Tecnico Turismo di Confindustria Puglia. Salomone introdurrà e modererà inoltre l'incontro “Mobilità e infrastrutture come fattori strategici di sviluppo turistico”, un momento di confronto sui temi dell'accessibilità e della connettività come leve decisive per la competitività territoriale.



Ricette farmaceutiche digitali a regime

Proroga a bonus donne, giovani e Zes

Milleproroghe/2

Il decreto interviene su tutti i fronti e porta con sé diverse novità approvate alla Camera

Marzio Bartoloni
Lorenzo Pace

Dalle ricette farmaceutiche digitali al ritorno dei bonus per le assunzioni scaduti a fine anno. Il decreto Milleproroghe, pronto ad arrivare in Senato per la conversione in legge, non perde la sua caratteristica del provvedimento omnibus accentuata anche dal passaggio alla Camera.

Tra le novità (circa 150) introdotte a Montecitorio c'è la proroga alle agevolazioni per aiutare i datori di lavoro nelle Regioni della Zes, includendo adesso le nuove entrate Marche e Umbria. Se da un lato l'incentivo per assumere le donne svantaggiate viene confermato fino

al 31 dicembre 2026, il bonus giovani e quello Zes vengono prorogati solo fino al 30 aprile 2026, per altro con una decontribuzione ridotta al 70% e che resta al 100% «solo se le assunzioni portano a un «incremento occupazionale netto».

Nel decreto non manca un nutrito pacchetto di misure sanitarie. Innanzitutto c'è la norma che rende definitiva la ricetta elettronica, la misura (per la quale non ci sarà più bisogno di proroghe) prevede che tutte le prescrizioni del Servizio sanitario compilate dai medici siano da ora in poi solo in formato digitale («dematerializzato») cosa che comunque non impedisce ai cittadini di stamparle e portare in farmacia per ritirare il proprio medicinale. Tra le proroghe più importanti c'è quella che consente per tutto quest'anno a Asl e ospedali di trattenere in servizio i medici fino a 72 anni e di riassumere i camici bianchi andati in pensione: chi deciderà volontariamente di restare a lavorare in corsia non potrà ricoprire ruoli apicali (sono comunque esclusi gli universitari). Il Milleproroghe

stanza inoltre 45 milioni di euro per il 2026 e 9 per il 2027 per l'assistenza sanitaria agli sfollati ucraini. C'è poi la conferma per il 2026 dello scudo penale per medici e sanitari, che limita la responsabilità penale ai soli casi di colpa grave in situazioni di grave carenza di personale, in attesa che venga approvata la norma contenuta nella delega delle professioni sanitarie appena approvata in Parlamento che rende permanente lo scudo penale.

Diverse novità arrivano anche tra le materie di competenza del ministero dei Trasporti. Il capitolo si apre con un'altra sospensione dell'aggiornamento delle sanzioni per le violazioni al Codice della strada. Nello stesso capitolo viene data la possibilità ai sedicenni di lavorare come bagnini (sospendendo, ancora, l'obbligo della maggiore età) e

vengono riorganizzati i fondi per gli operatori ferroviari nei porti (500mila euro all'anno fino al 2030).

Il testo prevede anche le proroghe dei termini di revisione dei mezzi agricoli e dell'obbligo di assicurazione da rischi catastrofali per le piccole e medie imprese turistiche. Così come la nuova convenzione da 4 milioni di euro con Radio Radicale. In merito all'editoria è da registrare la polemica per il mancato rinnovo del credito d'imposta per l'acquisto della carta per gli editori (è previsto il rimborso, a Poste italiane, delle riduzioni sulle spedizioni dei prodotti editoriali da 30 milioni di euro all'anno per tre anni).

Restano saldi alcuni punti del testo originale. Come la proroga di un anno del Fondo di garanzia delle Pmi, con il governo che stima per l'anno un fabbisogno di circa 2,9 miliardi di euro. Confermate anche le scelte del governo sulle proroghe delle scadenze di interesse della presidenza del Consiglio, così come la determinazione dei Lep e la conferma degli incarichi commissariali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prorogata la possibilità per Asl e ospedali di trattenere in servizio i medici fino a 72 anni (su base volontaria)

CON CDP E MEDIOCREDITO CENTRALE

Agroalimentare, al via un fondo di credito Azimut da 100 milioni

Cento milioni di credito per lo sviluppo dell'agroalimentare, soprattutto al Sud. È la finalità del Fondo di *direct lending* "Azimut Agrifood Mezzogiorno Sca Sicav Raif" dedicato, sottolineano i promotori, a «una delle più riconosciute eccellenze italiane». Il primo closing da 70 milioni è stato guidato dagli *anchor investor* Cassa Depositi e Prestiti e Mediocredito Centrale, e l'obiettivo di raccolta è di 100 milioni. Si tratta di una iniziativa che intende «contribuire a soddisfare le esigenze di capitale a medio-lungo termine delle imprese agroalimentari e della relativa filiera».

Rispetto ai "plafond" messi a disposizione dai canali di credito bancario più tradizionale, l'offerta si differenzia, dicono da Azimut, «per il fatto di offrire soluzioni flessibili e su misura che ricalchino il più possibile le esigenze delle imprese, affiancandole anche nella definizione delle scelte strategiche». Il piano di rientro dal prestito non sarà quindi standard, ma costruito sulla base dei flussi di cassa attesi in base al piano imprenditoriale che gli strumenti di debito (bond, minibond e prestiti diretti) andranno a sostenere. «Il tutto – assicurano da Azimut – in tempi più brevi rispetto ai canali tradizionali, grazie a iter e catene decisionali più snelle». Il focus principale sarà su Pmi e midcap – sono 220 le aziende delle regioni meridionali che soddisfano i requisiti-target ideali del Fondo, ma il perimetro si allarga notevolmente con la filiera – ma senza preclusioni rispetto ad altre realtà. Almeno il 51% delle risorse sarà dedicato al Mezzogiorno o ad aziende del Centro Nord che voglio investire al Sud. Azimut sottolinea poi una «marcata attenzione verso le imprese impegnate a raggiungere obiettivi concreti legati ai valori di sostenibilità ambientale e sociale». «Con la partecipazione di due dei principali investitori istituzionali del Paese – dichiara Giorgio Medda, ceo del Gruppo Azimut – il Fondo mira a coniugare rendimenti finanziari e sviluppo territoriale, valorizzando il capitale umano e il merito imprenditoriale per innescare un circolo virtuoso di crescita sostenibile e nuova

occupazione».

—**Emiliano Sgambato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA